

la ragione al senso, e quindi ne derivano i mal cauti trasporti, o impaziente pericoloso contegno, ed eccessi e misure tali, a render vuoti di effetto li più prudenziali concerti, e a tutto azzardo la Pubblica sicurezza medesima.

Aprile
1797.

In mezzo a così acerbe vicissitudini, che senza calcolare gli esterni rapporti pesano sul nostro cuore, ci è riuscito di qualche conforto il leggere nella riverita Ducale d'oggi, degnata di approvazione la riverente nostra condotta, e riconosciuti conformi alle Pubbliche massime gli studj, da noi esercitati per tentare d'allontanare il momento d'una aperta rottura con la Nazione Francese, e coltivare insieme li mezzi di conciliare le insorte ben amare combinazioni. Animati perciò dalla Pubblica volontà, bramosi di ubbidirla, e prepararne insieme meno acerbe a questa Città le conseguenze, che dall'odierna situazione di cose possono a ragione temersi, abbiamo questa sera d'intelligenza con l'Eccellentissimo Sig. Provveditor Estrordinario Frizzo, e delli Rappresentanti li Corpi, scritta l'inserta Lettera, che all'albeggiare faremo tenere al General Balland. Essa dirigendosi all'oggetto della comandata conciliazione, la confidiamo approvata dalla loro autorità, riservandoci di riscontrar a VV. EE. il risultato della risposta, che sarà per venirci. Grazie.

Verona 23. Aprile 1797.

Iseppo Giovanelli Prov. Estrao. in T. F.

Alyse Contarini Cap. V. Podestà.

Il Dispaccio, spedito alle ore 21. e mezza, col risultato degl'incominciati maneggi, fu il seguente:

SERENISSIMO PRINCIPE.

CRescenti ad ogni istante, e sino a questo momento le angustie, che affissero cotanto lo spirito nostro, e di questi fedelissimi Abitanti, sorge un raggio di luce a temperarle, ed a far rinascere negli afflitti nostri cuori la speranza, che le cure indefesse, da noi prestate per allontanare il sacrificio, e la strage della Popolazione possino esser coronate di qualche successo. La Lettera scritta al General Balland, già conosciuta da VV. EE. col precedente nostro Dispaccio, fu accolta in modo amico. Egli ci scrisse in risposta quella, che annessa accompagniamo alle sapienti loro considerazioni, e ci offrì occasione a rispondergli con l'altra, pur unita al Num. 2., alla quale fece risposta con quella, che rassegniamo al Num. 3. Accordato con essa un Armistizio, devono fin domani al

mez-